

Anno C

25 agosto 2013

**XXI DOMENICA  
DEL  
TEMPO ORDINARIO**

Isaia 66, 18b-21

Ebrei 12, 5-7.11-13

Luca 13, 22-30

*In quel tempo, Gesù <sup>22</sup> passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.*

<sup>23</sup> *Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro:*

<sup>24</sup> *«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. <sup>25</sup> Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. <sup>26</sup> Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. <sup>27</sup> Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. <sup>28</sup> Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.*

<sup>29</sup> *Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. <sup>30</sup> Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

22	Καὶ διεπορεύετο κατὰ πόλεις καὶ κώμας διδάσκων καὶ πορείαν ποιούμενος εἰς Ἱεροσόλυμα.
Lett.	E passava per città e villaggi insegnando e cammino facendo <u>verso Gerusalemme</u> .
CEI	<b>Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.</b>

Da quando gli è stato proibito l'insegnamento nella sinagoga, Gesù continua a insegnare *per città e villaggi* (cfr. v. 26). Il suo è un insegnamento continuato, mentre era in cammino verso *Gerusalemme* (cfr. trad. lett.).

Notiamo che a differenza di 9,51, Luca non ha alcun interesse a sottolineare il carattere sacrale (= Gerusalemme) della città, perché in questo brano gli interessa solo ricordare la direzione in termini puramente geografici.

23	Εἶπεν δέ τις αὐτῷ· κύριε, εἰ ὀλίγοι οἱ σωζόμενοι; ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς·
	Disse ora qualcuno a lui: Signore, (sono) pochi gli essenti salvati? Egli allora disse a loro:
	<b>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro:</b>

Nel suo andare incontra un tale, senza nome, rappresentante del popolo giudaico che interpreta un sentire comune: si salveranno pochi? Si salverà solo il resto di Israele? Secondo la risposta di Gesù, non ci sono israeliti privilegiati, nemmeno il resto di Israele, che si è costituito come nucleo del popolo salvato da Dio.

24	ἀγωνίζεσθε εἰσελθεῖν διὰ τῆς Στενῆς Θύρας, ὅτι πολλοί, λέγω ὑμῖν, ζητήσουσιν εἰσελθεῖν καὶ οὐκ ἰσχύσουσιν.
	Lottate per entrare per la Stretta Porta, perché molti, dico a voi, cercheranno di entrare e non avranno la forza/ non troveranno.
	<b>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.</b>
25	ἀφ' οὗ ἂν ἐγερθῆ ὁ οἰκοδεσπότης καὶ ἀποκλείσῃ τὴν θύραν καὶ ἄρξησθε ἕξω ἑστάναι καὶ κρούειν τὴν θύραν λέγοντες· κύριε, ἄνοιξον ἡμῖν, καὶ ἀποκριθεὶς ἐρεῖ ὑμῖν· οὐκ οἶδα ὑμᾶς πόθεν ἐστέ.
	Da (il momento) in cui si sarà alzato il padrone di casa e avrà chiuso la porta e (allora) comincerete fuori stando e a bussare alla porta dicenti: Signore, apri a noi! E rispondendo dirà a voi: Non conosco voi di dove siete.
	<b>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”.</b>
26	τότε ἄρξεσθε λέγειν· ἐφάγομεν ἐνώπιόν σου καὶ ἐπίομεν καὶ ἐν ταῖς πλατείαις ἡμῶν ἐδίδαξας·
	Allora comincerete a dire: Mangiammo davanti a te e bevemmo e nelle piazze di noi insegnasti.
	<b>Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”.</b>
27	καὶ ἐρεῖ λέγων ὑμῖν· οὐκ οἶδα [ὑμᾶς] πόθεν ἐστέ· ἀπόστητε ἀπ' ἐμοῦ πάντες ἐργάται ἀδικίας.
	E dirà dicendo a voi: Non so voi di dove siete; allontanatevi da me (voi) tutti operatori di ingiustizia.
	<b>Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.</b>

Questi “*molti*” corrispondono certamente ai “*pochi*” della domanda, ma la portata della risposta è completamente diversa.

La “*porta stretta*” è l’ingresso nella comunità voluta da Gesù. Non vi entrerà nessuno di quelli che praticano l’ingiustizia, anche se hanno vissuto a lungo con lui

e hanno ascoltato il suo insegnamento. Sono decadute le prerogative nazionali, anche quelle del popolo di Dio (*Voi, non so di dove siete*).

28	ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων, ὅταν ὄψησθε Ἀβραάμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ καὶ πάντας τοὺς προφῆτας ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ, ὑμᾶς δὲ ἐκβαλλομένους ἔξω.
	Là sarà il pianto e lo stridore di denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.
	<b>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.</b>

Entreranno solo quelli che avranno seguito il suo insegnamento sia che appartengono al popolo di Israele (*là ci sarà pianto e stridore di denti* [il fallimento personale], *quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe...*) sia che non appartengono ad esso:

29	καὶ ἤξουσιν ἀπὸ ἀνατολῶν καὶ δυσμῶν καὶ ἀπὸ βορρᾶ καὶ νότου καὶ ἀνακλιθήσονται ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ.
	E verranno da oriente e occidente e da settentrione e meridione e giaceranno (a mensa) nel regno di Dio;
	<b>Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.</b>
30	καὶ ἰδοὺ εἰσὶν ἔσχατοι οἱ ἔσονται πρῶτοι καὶ εἰσὶν πρῶτοι οἱ ἔσονται ἔσχατοι.
	ed ecco sono (gli) ultimi che saranno primi e sono (i) primi che saranno ultimi.
	<b>Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».</b>

Anche noi, se non cambiamo mentalità e “*praticiamo la giustizia*”, potremmo trovarci “*fuori*”.



## Riflessioni...

- Si ripropongono distanze, anzi opposizioni, tra quantità e qualità, tra privilegiati e salvati, tra pochezza e universalità: tra interrogativi interessati e desideri aperti su infiniti orizzonti: *sono pochi quelli che si salvano?* Sono molti, anzi tutti quelli che s'affollano alla porta stretta.
- Ampii spazi di libertà, nell'immaginario divino, ove si accede per la porta stretta, la porta intima. Qui vi è Uno che accoglie, anzi è Lui stesso la porta accogliente: per essa passano uomini liberi, che hanno accolto Dio e i suoi inviti.

- E il Figlio dell'uomo spalanca la porta, per l'incontro strettamente personale, per guardarsi negli occhi e riconoscersi, per confermare amore ed appagare reciproche attese. È il luogo, questa porta, è il tempo, l'occasione e l'avvento di sguardi ampi e miranti lontano che ora si focalizzano su volti invitati ed accolti.
- Per accedervi, occorrono libertà da egoismi, desideri di vita, slanci determinati e cuori generosi, e si giunge alla vita carica di significati e valori. Oltre la porta, alla sera, quando sarà chiusa, si potrà sperimentare la festa dell'incontro e del dono della vita.
- Occorrerà pertanto giungervi senza pregiudizi, senza presunzione di ingressi e posti riservati e privilegiati, perché oltre c'è posto per tutti, a cominciar dagli ultimi, da quelli ritenuti esclusi perché senza titoli d'onori personali e familiari, senza eredità e meriti particolari, ma solo titolati della chiamata divina ed intenti ad operar giustizia e pace, tra borghi, tuguri, vicoli senza luce e malsani, tra miasmi ed odori acri di droghe.
- E per entrarvi, per questa porta, occorrerà sottoporsi alla sua stretta misura, anche disposti alla sofferenza, e persino all'agonia, del passaggio, come ha sperimentato lo stesso Maestro nel giardino degli ulivi, e sulle assi della croce del Golgota. Da qui Egli ha dilatato ogni strettoia per donare salvezza, a cominciar dal costato suo, aperto per donare amore incondizionato, al *soldato* e al *ladrone* invocanti.
- *Costui era davvero...; Ricordati di me...* Sono stati i primi, mentre erano lontani: e sono stati riconosciuti.  
Non saranno pertanto le liturgie e i riti, fossero anche sacri banchetti, a garantire salvezza. Perché da soli questi non sono pegni e caparra di privilegi, quanto piuttosto sono le scelte di coerenze, di onestà, di giustizia personale e sociale, i doni generosi, anche di sé, che offrono gioia di vivere e sintonia col pensiero divino.  
Diversamente si rischia di allontanarsi dalla vita e rimanere ultimi, per non aver praticato la giustizia e non aver desiderato e condiviso la gioia comune ed universale di salvezza, oltre ogni misero egoismo, per non aver accolto Chi è la Porta che introduce a sperimentare il Mistero dell'amore generosamente donato.